

Suicida un chitarrista della band di Arbore



Si è tolto la vita nella sua casa di Napoli, mentre la moglie e i due figli erano al supermercato. Beniamino Esposito, 41 anni compiuti da poco, era uno dei chitarristi più noti dell'«Orchestra italiana» di Renzo Arbore. Suonava in prima fila, dando il ritmo alle filastrocche del gruppo. Portava sempre una bandana sulla fronte. Era noto al pubblico anche per le numerose esibizioni da solista durante i concerti dell'orchestra e il suo brano più amato era «Insalata di mare». La sua ultima apparizione con la band risale alla notte di Ferragosto, a Ischia. «È terribile - ha detto Arbore sconvolto - e per il momento ho solo voglia di piangere». Era stato lui, all'inizio degli anni Novanta, a convincere Esposito, che aveva smesso di suonare per insegnare educazione fisica, a tornare sul palcoscenico. Alla famiglia e all'«Orchestra italiana» le condoglianze della redazione dell'«Unità».

L'INTERVISTA

Il conduttore al posto della Venier a «Domenica in» edizione '97-'98

Frizzi, quarant'anni e qualche dubbio «Rimpiazzare Mara? Sarà difficile...»

Chiamato a presentare il 3, il 5 e il 6 settembre su Raiuno le serate di Miss Italia, dice: «Prima o poi lo scettro dovranno darlo anche a me». Per il futuro poche idee ma precise e un sogno nel cassetto: «Mi piacerebbe scrivere di cinema».

Frizzi, come sentiamo annunciare tutti i giorni, presenterà il 3, il 5 e il 6 settembre su Raiuno le serate (e la notte finale) di Miss Italia. Ormai una tradizione. Ma Fabrizio in questa stagione sarà soprattutto il conduttore di «Domenica in», l'uomo che dovrà sostituire (e non far rimpiazzare) Mara Venier. Ma andiamo per gradi.

Signor Frizzi, da quanti anni lei presenta il concorso di Miss Italia?

«Sono arrivato alla mia decima edizione».

Però: come minimo dovrebbe eleggerla Mister Italia.

«Sì, dovrei avere uno scettro anch'io. Credo che comunque quest'anno si chiuda un ciclo. È stato divertente, ma l'evento è cresciuto bene e non credo ci sia modo di farlo crescere ancora. Poi bisogna vedere come procede la mia carriera e se continuerò a fare televisione».

Addirittura. E che altra professione vorrebbe intraprendere?

«Ho in testa dei progetti. Ora faccio «Domenica in» e poi quest'anno compio 40 anni. Un traguardo importante».

Il momento di chiedersi che cosa farà da grande?

«Me lo sto chiedendo infatti. Dovei fare delle scelte».

Ma quale genere la attira di più?

«Il genere è il cinema, la forma di fantasia del racconto per eccellenza».

E pensa di fare l'attore, il regista o che altro?

«Non lo so, lo devo capire lavorando. È il mondo di mio padre, che ha fatto il distributore, ma per quel ruolo ci vuole un fiuto che non credo di avere. Diciamo che mi piacerebbe esprimermi con delle sto-

rie. Ci penso da anni e, ogni volta che provo a lavorarci, arriva una proposta che non posso rifiutare».

Si vede che il cinema le porta fortuna per fare televisione. Ma, tornando a Miss Italia, non si è trovato mai in imbarazzo tra tutte quelle belle ragazze?

«Forse un po' l'anno scorso, ma per tutte le parolone uscite sui giornali. Quando ho cominciato a lavorare ogni imbarazzo è sparito».

Ma come sono queste ragazze?

«Io le vedo tutte insieme e tutte insieme fanno un bell'effetto, come un'allegria comitiva, quasi un gruppo di collegiali. Tutto sommato, rimane un gioco sereno».

Potrebbe essere meno sereno il gioco di «Domenica in», con lei primo uomo dopo Mara...

«Il primo uomo dopo Baudo, ma ce ne sono stati anche altri. Anzi direi che per molto tempo è stato un programma a forte matrice maschile. Io non so se sarà all'altezza di reggere il confronto con Mara. Lei ha quella naturalezza straordinaria... cercherò di essere ugualmente una «nuova Mara», come ho letto su un giornale che mi ha molto divertito».

Che cosa cambierà nel programma?

«Un programma di 6 ore non può essere a tema, deve essere necessariamente un contenitore. La squadra è nuova, ma restano Galeazzi e il maestro Mazza».

Tra maschi, darette più spazio al calcio?

«Abbiamo grande rispetto per l'esperienza di Raitre e non vogliamo andare a dare fastidio a Fabio Fazio. Certo «Domenica in» è nata anche come programma sportivo. È sta-

to Boncompagni a togliere il calcio. Noi vorremmo occuparcene un poco di più. Qualcosa abbiamo trovato, ma dobbiamo ancora precisare l'idea. Quel che conta è costruire uno spettacolo familiare, caldo e affettuoso».

Lei è un tipico «fidanzato d'Italia» che va a prendere il posto di una mamma d'Italia. I ruoli familiari ci sono. Anche se compie 40 anni, che del resto sono pochissimi, lei conserva l'immagine da ragazzino.

«Finché c'è l'entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco, la freschezza non dovrebbe mancare. Ma quest'estate mi sento un po' ribollire il sangue nelle vene perché vado incontro a una stagione che potrebbe essere delicata per me. Questa sarà la prima «Domenica in» senza zone garantite».

Che cosa intende? Quali sarebbero le incognite?

«Ci saranno molte altre domeniche, oltre alla «Buona domenica» di Costanzo, che ha già consolidato un suo pubblico, si schierano anche Raidue, Italia 1 e Telemontecarlo. Evidentemente non faccio paura agli avversari. Inoltre alle 19 ci sarà il calcio su Telemontecarlo e quindi ci sarà un modo di ridisegnare gli ascolti che potrebbe penalizzarci».

L'importante è fare un bel programma, come dice sempre.

«Sì, l'importante è fare il miglior programma possibile per questo stiamo cercando delle novità. Gli ospiti saranno essenziali: stiamo cercando il modo di dare un taglio particolare anche a questo aspetto».



Maria Novella Oppo

Il presentatore televisivo Fabrizio Frizzi

Ansa

Velletri

Francobollo per Tognazzi

Un francobollo con l'immagine di Ugo Tognazzi e la dicitura «La commedia all'italiana» verrà diffuso dalle Poste italiane, per la prima volta, il 27, 28 e 29 agosto a Velletri, in occasione della manifestazione dedicata al popolare attore, scomparso nel 1990. In piazza Cairoli, dove è stato allestito un grande schermo per le proiezioni, ci sarà anche un vagone postale temporaneo con un annullo speciale.

Maria De Filippi

«Niente politici in trasmissione»

Porterà in tv «storie di cronaca, di gente comune, senza politici in studio». Maria De Filippi anticipa come sarà il nuovo programma che condurrà ogni mercoledì da gennaio nella prima serata di Canale 5. «Nessuna parentela con «Amici di sera» - precisa la conduttrice - il ciclo si era esaurito. Rischiava di diventare una «Samaritana» della rissa».

Radiodue

Punto d'incontro per i giovani

Sarà un programma interattivo per giovani sotto i 30 anni, affidato a Pierluigi Diaco. «Punto d'incontro» andrà in onda dal 29 settembre, ogni giorno dalle 14.30 alle 16.30 su Radiodue. «Gli ascoltatori saranno i nostri inviati speciali - anticipa il giovanissimo conduttore - ne raccoglieremo tutte le segnalazioni sia per telefono che con un pulmino che toccherà 280 città italiane».

IL FESTIVAL

L'opera di Ligeti travisata da Sellars

Deludente «Le Grand Macabre» Ma Salisburgo applaude lo stesso

Un allestimento che non rispetta la storia. Scarso senso dell'umorismo, pesantezza e banalità. Ottima invece l'orchestra ed eccellente la compagnia di canto.

Caso «Porzù» Giacca ricorre agli avvocati

Proseguono le polemiche suscitate dal film di Renzo Martinelli, «Porzù», dedicato all'«eccidio dei partigiani dell'Osoppo da parte del gappista Mario Toffanin, detto «Giacca». Argomento al quale «l'Unità» ha dedicato nei giorni scorsi un'intera pagina. Ieri, attraverso le agenzie di stampa, la moglie dell'ex partigiano «Giacca» ha dichiarato che il marito intende consultare degli avvocati per esaminare la possibilità di bloccare la presentazione del film al festival di Venezia, il prossimo 31 agosto. «Qualcosa faremo di sicuro - ha detto Maria Toffanin - perché siamo stanchi delle tante cose sbagliate che sono state scritte sui giornali». Intanto, il regista replica anche alle accuse rivoltegli da un giornale sloveno («Delo») secondo il quale il film sarebbe uno strumento usato dagli «ex comunisti in Italia» per «condurre una guerra di propaganda contro Slovenia e Croazia». «Non c'è stato alcun intervento del PdS per la realizzazione di questo film - replica Martinelli - Ci sono state, invece, alcune persone che si sono innamorate di questo progetto». A gettare acqua sul fuoco interviene, poi, il direttore del Festival Felice Laudadio che invita tutti a vedere il film prima di parlare.

SALISBURGO. Fate l'amore, non siate cinici e cattivi, e non usate l'energia atomica, forse dopo le catastrofi del nostro tempo un'altra umanità potrà tentare di vivere sulla terra: questo sembra voler dire Peter Sellars (nella foto) usando «Le Grand Macabre» di György Ligeti, che ha messo in scena al Festival di Salisburgo con scarso senso dell'umorismo, sovrapponendosi all'opera con fastidiosa pesantezza e sconcertante banalità, raccontando un'altra storia. La scena fissa di George Tsyypin evoca una catastrofe atomica come quella di Chernobyl, e non ha molto a che vedere con il girotondo comico-grottesco del «Grand Macabre», tra la farsa folle e l'umor nero, idealmente vicino alle visioni di Brueghel e Bosch. Si comprende bene il disappunto di Ligeti, che da vecchio gentiluomo lo ha manifestato alcuni giorni dopo la prima, quando erano già uscite molte recensioni assai perplesse sulla stupida indipendenza della regia di Sellars. Dopo il suo allestimento del 1992 a Salisburgo («San Francesco d'Assisi» di Messiaen), la sorpresa è spiacevole: una delle proposte più attese del Festival 1997 si è rivelata un mezzo fallimento salvata in parte dalla splendida esecuzione musicale diretta con rara intelligenza e precisione da Esa-Pekka Salonen con la Philharmonia Orchestra e l'eccellente compagnia di canto.



L'opera, tratta da Ghelderode, composta tra il 1974 e il 1977, è ambientata nel fantastico paese di Brueghelland, che brulica di una umanità bassa, tra ministri corrotti, un astronomo masochista, una megera sadica, due giovani innamorati e un allegro ubriacone. Vi appare un misterioso personaggio, Nekrotzar, il «Gran Macabro» del titolo, che dice di essere la Morte e di portare la fine del mondo. Ma dopo l'apocalisse gli abitanti di Brueghelland si ritrovano vivi: la

fine del mondo non c'è stata, due giovani che si sono amati per tutta l'opera escono felici dalla tomba che è servita loro da rifugio e la conclusione resta aperta, densa di enigmatiche ambiguità, in una prospettiva totalmente disincantata.

Alla giocosa, o grottesca o assurda varietà degli avvenimenti scenici corrisponde una musica caratterizzata da un mobilissimo gioco di allusioni e riferimenti, non senza citazioni scoperte: Ligeti media molteplici dimensioni stilistiche, del passato e del presente, sempre con coerenza interna, funzionalità teatrale e minuziosa accuratezza di elaborazione. Quest'ultima rischia di essere messa in ombra dalla comicità degli avvenimenti in scena, ed è inutile dire che la sciocca regia di Sellars non si è neppure posto il problema, anche perché eliminava molte occasioni di riso.

Peccato, anche perché a vent'anni dal compimento dell'opera, dopo numerose rappresentazioni (soprattutto nei paesi di lingua tedesca), Ligeti ha sottoposto a revisione la partitura, che si ascoltava a Salisburgo per la prima volta nella nuova versione. Il compositore ha alleggerito la strumentazione, ha ridotto la presenza di parti parlate (tagliandole o trasformandole in parti cantate), ha riveduto alcuni passi in tre delle quattro scene, intervenendo soprattutto nella terza e nella quarta, dove la struttura diviene più compatta, la passacaglia finale è ampliata, dove si accentuano le sospese ambiguità della conclusione. Se si sono potute apprezzare le novità della partitura il merito è tutto di Esa-Pekka Salonen, dell'orchestra, del coro, di Willard White, Graham Clark, Sibylle Ehler, Frode Olsen e tutti gli altri cantanti. Successo caldo senza il minimo contrasto.

Paolo Petazzi

FESTIVAL UN ANNO DI KOLOSSAL BATMAN D'AGOSTO

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- BELLEZZA & FIRM MIRIGLIANI RACCONTA LA STORIA DI MISS ITALIA
- MOSTRA DEL LIDO A VENEZIA, CONVEGNI SU HOLLYWOOD E SUL CINEMA ITALIANO
- SPIAGGE TUTTE LE STAR IN COSTUME DA BAGNO
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

AL VIA LA NUOVA STAGIONE APRE LA GUERRA

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA